

CAPITANO ORESTE BUGNI (1890-1918)

Nacque a Locana Canavese il 16 luglio 1890 dal Capitano Bugni Giacomo e da Caterina Mezzano: il padre, fu un veterano delle campagne dell'indipendenza italiana decorato al valore e insignito della medaglia turca per la partecipazione alla guerra di Crimea.

Ha frequentato nel paese natio la scuola elementare, fu allievo del collegio Morgando di Cuornè negli anni degli studi ginnasiali, dando prova di studio, diligenza e buona condotta. Frequentò quindi il liceo "Vittorio Alfieri" di Torino, con ottimi risultati, riportando agli scrutini finali la media del nove per cui fu esentato dagli esami di licenza liceale.

Nell'anno 1909 entrò all'Accademia Militare di Artiglieria e Genio di Torino, ove fu sempre fra i primi, meritando per il suo contegno le Cifre Reali e ottenendo le seguenti note caratteristiche: "Condotta ottima - Buonissime qualità militari - Molto diligente - Ha fatto ottimi esami - Merita speciale lode per l'ottimo contegno durante la sua permanenza all'Accademia".

Venne pertanto nominato Sottotenente d'Artiglieria con decreto in data 19 maggio 1912 e tenente il 16 ottobre 1913 a compimento del corso della Scuola di Applicazione di Torino.

Nell'aprile 1915 presso il 13° Artiglieria Campale, fu formata la 7ª Batteria Someggiata da 70 Montagna agli ordini del Capitano Gatti e di essa fece parte l'allora Tenente Oreste Bugni. La Batteria varcò il confine sul Judrio il 24 maggio 1915, destinata al 16° Corpo d'Armata e "fu la prima a portarsi in linea con le fanterie, ottenendo già l'8 giugno sotto il Podgora un brillante successo in un furioso duello con le Artiglierie nemiche di tutti i calibri, riuscendo a smantellare una batteria da campagna Austriaca piazzata sul Calvario". Nel primo mese di guerra la 7ª Batteria aveva distrutto tutti gli "appostamenti dei cecchini e le mitragliatrici avanzate con pazienti e ardite azioni condotte personalmente dal Capitano e Primo Tenente. Il 10 giugno allorché vigeva da noi il sistema di sospendere "il fuoco delle artiglierie durante la fase d'attacco, la Batteria infranse la consegna, riuscendo a salvare un Battaglione del 35° Fanteria "impegnato seriamente da un contrattacco austriaco, ottenendo la piena approvazione del Comando e il plauso entusiastico dei fanti". (Dall'articolo del giornale *L'Artigliere* del 25/11/37).

Il 19 luglio 1915 l'intero 6° Corpo d'Armata mosse all'attacco frontale su Lucinico a Oslavia onde impossessarsi della testa di ponte del Podgora e rigettare il nemico al di là dell'Isonzo: "Verso mezzogiorno nel momento in cui la lotta e la strage raggiunsero il massimo grado di violenza ed i Carabinieri avevano raggiunto quasi le trincee del Graffemberg, il Capitano Bugni, allora Tenente, fatti ritirare tutti i serventi, dato il micidiale fuoco nemico, si mise a servire personalmente tutti i pezzi della batteria". (Dall'articolo sul Capitano Oreste Bugni scritto sul giornale *L'Artigliere* dal Capitano F.

Marabini, allora alle dipendenze del Capitano Bugni). In tale occasione gli fu conferita la prima medaglia d'argento al valor militare (Decreto luogotenenziale 9 aprile 1916) con la seguente motivazione: “per appoggiare l'avanzata della fanteria, che moveva all'assalto delle trincee nemiche, noncurante del pericolo, faceva trasportare un pezzo allo scoperto, sulla prima linea, dove si recava egli stesso per puntarlo e dirigerne il tiro, dando mirabile prova di fermezza e coraggio.” Podgora, 19 luglio 1915.

“Il Capitano Bugni - scrisse ancora il Marabini - non lasciava un solo istante il posto di combattimento: aveva stabiliti dei piccoli posti di osservazione onde scovare passaggi scoperti nelle trincee e camminamenti nemici ove era possibile fare l'economia d'un colpo di cannone come egli stesso diceva. La grande operazione di ottobre 1915 per la presa di Gorizia e che non fu coronata da successo, trovò la batteria someggiata in linea con la Brigata Casale. Se queste righe avranno la ventura di cadere sotto gli occhi di qualche giallo del Podgora molti ricordi eroici gli affluiranno alla mente: i magnifici fanti della Casale ricorderanno con fraterno affetto le meraviglie di ardimento dei cannonieri del Capitano Bugni”.

Il 3 marzo 1916 sempre nell'azione per la presa di Gorizia, il Capitano Bugni fu insignito della seconda medaglia al valor militare: “in terreno completamente scoperto, sotto il fuoco violento delle artiglierie nemiche, servendo personalmente uno dei pezzi impostati per battere i ricoveri nemici, eseguiva con serena calma e imperturbabile ardore il compito affidatogli, riuscendo di nobile esempio ai suoi dipendenti ed ai militari d'altri corpi, che, più o meno lontani, assistevano al magnifico episodio.” Lucinico 3 marzo 1916.

In tale occasione il Tenente Generale Ruggeri, Comandante della Divisione, inviò un encomio alla 7.a Batteria Someggiata: “Con riserva di meglio pronunciarmi appena mi pervenga rapporto particolareggiato sull'azione compiuta dalla 7ª Batteria Someggiata, tributo fin d'ora il mio più viro elogio alla Batteria stessa ed al valoroso suo Comandante, i quali nella giornata del 1º corrente e stamane compirono un'azione abile, efficace ed ardita. F.to il Ten. Gen. Comandante della Divisione Ruggeri.”

Il Tenente Generale D'Alessandro, Comandante Generale d'Artiglieria, scrisse al Comando d'Artiglieria della 3ª Armata in data 8 marzo 1916: “Mentre ringrazio codesto Comando delle informazioni datemi circa l'azione svolta dalla 7ª Batteria Someggiata, comandata dal Capitano Bugni, esprimo il mio vivo compiacimento per la condotta tenuta dal predetto Ufficiale, tanto nell'azione del giorno 1, quanto nella susseguente del giorno 3 corrente, particolarmente messa in rilievo dal Comando di Divisione e per i buoni risultati ottenuti dal fuoco della Batteria. Prego Codesto Comando di provvedere affinché al Capitano Bugni sia tributato un particolare elogio, a mio nome, per il contributo personale di capacità, di

accortezza e di valore da lui dato all'operazione ordinata dal comandante della Divisione e condotta felicemente a termine dalla batteria. Firmato il Tenente Generale D'Alessandro Comandante Generale d'Artiglieria”.

E ancora in data 10 marzo 1916 il Comandante d'Artiglieria della 3^a Armata, Tenente Generale Panizzardi, indirizzando al Comando d'Artiglieria del 6° Corpo d'Armata: “...perché si compiaccia comunicare al Capitano Sig. Bugni il meritato elogio tributatogli da S.E. il Comandante Generale d'Artiglieria e di esprimergli eziandio il mio grande compiacimento per la sua bella condotta. F. to il Ten. Gen. Comandante della 3^a Armata Panizzardi”.

Ferito nell'ottobre 1916 ad una gamba, nell'azioni di Gorizia, il Capitano Bugni rimase degente per parecchi mesi all'ospedale Mauriziano di Torino, ove si riuscì a scongiurare il pericolo dell'amputazione dell'arto. In tale occasione il Maggiore Generale Luigi Tiscomia gli scrisse:

“...Le voglio bene come ad un figliolo mio ed è naturale che la notizia che ella mi ha mandato mi abbia sconvolto tutto. Ella guarirà e guarirà presto. Lo auguro a lei con tutto il cuore, lo auguro ai suoi soldati, ai compagni Ufficiali, noi tutti. Ella è un bravo e buon ufficiale, nel suo sangue è quello più buono dei nostri Piemontesi che non han mai conosciuto la paura, han sempre e solamente conosciuto il dovere e l'interessamento per il servizio. Io rimpiango che se male era scritto nel libro del destino che le dovesse capitare, esso non le sia capitato stando con me per poterla aiutare e confortare, per poterla proporre alla meritata ricompensa al valore. Guarisca caro Bugni, mi scriva ancora di Lei...Suo aff.mo Tiscomia.”

E il Colonnello Boveri:

“Abituati come eravamo di vederla sempre accanto a noi, a confortare con l'audacia dei suoi pezzi lo spirito dei soldati dell'11° che lo conoscono per il suo ardire, la considerano come parte integrante del nostro reggimento e come tale nella preparazione di questa ultima azione tutti indistintamente si sono domandati: e dove avrà portato la sua bella batteria il Capitano Bugni? - Abbiamo indagato e con sommo rammarico di noi tutti ho appreso che Ella è ricoverata in codesto ospedale per ferite riportate mentre con la sua batteria tanto temuta dal nemico, cercava di smorzarne la baldanza. S'abbia caro Bugni, coi sensi della nostra ammirazione, gli auguri più fervidi per la sua guarigione e per il sollecito ritorno accanto a noi. Cordiali saluti. Aff.mo Col. Boveri.”

Il 27 marzo 1917, dimesso dall'ospedale, il Capitano Bugni venne assegnato alla difesa contraerea, ma insistette continuamente presso il suo Comandante Colonnello Calleri dicendo che “proprio non si sentiva di rimanere oltre a quel servizio e che vivamente desiderava comandare una batteria”. Fu così che nel mese di aprile del 1917 assunse il comando della 47^a batteria che nel maggio venne dislocata sul Carso, dove “prese parte a tutti i combattimenti avvenuti in quell'anno e dove rifulse ancora una volta il

leggendario valore del suo eroico comandante.” (dall’articolo sul Capitano Bugni scritto su *L’Artigliere* dal Maggiore d’Artiglieria Albertoni).

Dopo Caporetto il 16° Gruppo di cui la 47ª Batteria faceva parte, si ritirò con tutti i suoi pezzi sul Piave facendo fronte ai numerosi tentativi austriaci di passaggio del fiume. Dopo un breve periodo di riposo a Monastier di Treviso, la 47ª Batteria ritornò in linea per la riconquista dell’Ansa di Zenson e quivi purtroppo il Capitano Bugni cadde il 1 gennaio 1918. Il Comandante del 16° Gruppo nell’ordine del giorno 2/1/18, dava “commossa comunicazione” a tutto il Gruppo della perdita del Capitano Bugni, che in tale operazione meritò la terza medaglia al valor militare:

“contribuì efficacemente con l’azione della sua batteria, della quale dagli osservatori avanzati e dalla linea stessa dirigeva il fuoco, alla riuscita delle operazioni che condussero alla riconquista dell’Ansa di Zenson: cadeva vittima del proprio coraggio e dell’insidia nemica travolto nel crollo di un ricovero minato, mentre nella nuova linea, appena occupata, cercava nuovo osservatorio per la batteria.” Ansa di Zenson, 1 gennaio 1918.

“Il cordoglio per la disgrazia – scrisse in data 5/6/20 il Tenente Finzi che si diceva onorato di essere stato alle dipendenze del Capitano Bugni – fu immenso in quanti lo conoscevano. Un altro dei grandi scomparso! L’amore che si era creato intorno mi si fece ancora più palese quando i soldati della batteria mi raggiunsero per ricondurne la salma. E la sera era tempestosa per frequenti raffiche d’artiglieria! Dal Comando d’Armata vennero comandate onoranze solenni pei funerali, ogni reparto mandò una propria rappresentanza di Ufficiali e di soldati. (1000 soldati, 150 ufficiali). Commovente elogio del Generale Comandante l’Artiglieria che definì la liberazione della Ansa di Zenson “la Sua vittoria”. Intanto a loro volta i suoi cannoni con colpi cadenzati ricordavano ai presenti la morte gloriosa.”

Il 30 giugno 1918 Sua Maestà il Re di Serbia conferiva al Capitano Bugni la medaglia d’oro al valor militare: “In nome di Sua Maestà Pietro I°, per grazia di Dio e volontà del popolo Re di Serbia, Sua Altezza Alessandro principe ereditario si degna con questo ordine di concedere nel giorno 30 giugno 1918 al capitano di artiglieria del 13° Reggimento campale Bugni Oreste, la medaglia d’oro al valore e noi ciò confermiamo in fede.” 15 luglio 1918, Il Cancelliere Reale. Belgrado, Generale Di Divisione Stefanovic.

Il ricordo del Capitano Bugni rimase vivo in quanti lo conobbero e stimarono e che ebbero per lui parole di ammirazione. Il Capitano Gatti, Comandante della Batteria di cui il Capitano Bugni fu in primo tempo subalterno, in una lettera del 1939 rendeva atto all’eroismo del Capitano Bugni soffermandosi su episodi di guerra in cui si impone la figura del Capitano Bugni come “puntatore e tiratore scelto” in azioni insieme concertate. “Per queste azioni non ci si fidava dei soldati perché il tiro ora difficilissimo, in zona boschiva

in mezzo alle linee dei fanti con tracciato tortuoso: io all'osservazione per dare l'ordine al momento più opportuno, lui al pezzo puntatore e tiratore... Il resto un artigliere lo capisce”.

Il Colonnello d'Artiglieria Emilio Cler così scriveva in data 16/2/18: “Io ebbi la ventura buona di conoscere il bravo Bugni quando, Tenente appena uscito dalla scuola di Applicazione, venne a far parte del gruppo Oneglia del 3° Artiglieria da montagna ed assegnato al 27° Btr. Fin d'allora fece il Bugni conoscere le sue alte virtù civili e militari riscuotendo la fiducia completa degli inferiori, degli uguali e quella dei suoi superiori. Peccato che la futura vittoria debba aversi sacrificando così preziose esistenze! Almeno il futuro del paese nostro sia grande quanto sono grandi gli uomini che perde.”

Il 5/1/20 Colonnello Carlaroni scriveva al Generale Nobili del Capitano Bugni: “...era ottimo soldato, molto ben voluto, malgrado la sua energia inflessibile.”

Un suo subalterno, il già citato Tenente Finsi il 5/6/20: “Ebbi l'onore di essere agli ordini del Capitano Oreste Bugni solo pochi mesi, ma chi non apprendeva a stimarlo ed amarlo anche in pochi istanti? Il soldato è buon giudice del superiore: il suo soldato ha pianto e ha imprecato il 1° gennaio 1918... Ma le parole non valgono per quell'uomo d'azione.”

Infine, il Maggiore d'Artiglieria Albertoni sul giornale *L'Artigliere* del 10/12/37: “Fu uno dei più brillanti ufficiali, era additato dai fanti del 35° come l'artigliere invulnerabile, era amato dagli ufficiali della batteria che ne volevano imitare l'ardimento”.

Sempre il Maggiore Albertoni il 12/2/39: “Avevo conosciuto il Capitano Bugni fin sul fronte dell'Isonzo e ne avevo ammirato lo sprezzo del pericolo, la grande serena audacia, la viva intelligenza.”